

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Seduta n. 297

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO
FINANZIARIO 2006 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO
2006-2008 (n. 3614)

**Stato di previsione del Ministero dell'entrata
per l'anno finanziario 2006
(Tabella 1)**

**Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze
per l'anno finanziario 2006
(Tabella 2)**

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E
PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2006) (n. 3613)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

2° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 2005

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente PEDRIZZI

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(3614) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008

– (Tabella 1) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2006

– (Tabella 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006

(3613) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 3, 7
* CASTELLANI (Mar-DL-U)	3, 6
EUFEMI, relatore sulla tabella 2 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria	6

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unita Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 19,50.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(3614) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008

- (Tabella 1) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2006
- (Tabella 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006

(3613) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 3614 (tabelle 1 e 2) e 3613, sospeso nella seduta di ieri.

Dichiaro aperta la discussione sulle tabelle.

* CASTELLANI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, credo che il senatore Cantoni, relatore sulla tabella 1, debba essere richiamato ad un uso più parsimonioso degli aggettivi. Egli ha definito questa legge finanziaria tra le migliori della legislatura. Anche se in effetti è abbastanza facile superare le precedenti finanziarie, ritengo in ogni caso che la lingua italiana vada utilizzata in maniera più appropriata.

La finanziaria di quest'anno si pone in modo particolare un obiettivo che solo apparentemente sembra riuscire a centrare: mantenere fermo l'impegno concordato con l'Europa di riportare in due anni al 3 per cento il rapporto *deficit/PIL*, secondo quanto stabilito nei parametri di Maastricht. L'obiettivo dovrebbe essere raggiunto in due tappe: nel 2006 si dovrebbe arrivare al 3,8 per cento, per poi scendere nel 2007 al di sotto del 3 per cento. Mi domando però se quest'obiettivo possa essere raggiunto. È una finanziaria alla quale credere interamente? Oppure, come già accaduto in passato, il tendenziale, che sarà noto soltanto tra qualche mese, alla fine stravolgerà gli stessi obiettivi definiti nel Documento di programmazione economico-finanziaria e riconfermati dal disegno di legge al nostro esame? Sono sufficienti gli 11,5 miliardi di euro per raggiungere l'obiettivo del 3,8 per cento, quando ancora non si è in grado di determinare l'andamento tendenziale del rapporto *deficit/PIL*?

Ieri sera, in occasione dell'audizione presso le Commissioni Bilancio congiunte di Camera e Senato, è stato più volte chiesto al Ministro dell'economia e delle finanze di chiarire questo aspetto, ma egli si è trincerato dietro le cifre indicate nel Documento di programmazione economico-fi-

nanziaria. Non ha voluto aggiungere altro, anche se per alcuni giornali e agenzie internazionali tale andamento si attesterebbe intorno al 5,1 per cento. Se tali stime corrispondessero al vero, bisognerebbe prevedere cifre ben superiori agli 11,5 miliardi stimati per rientrare nella previsione del 3,8 per cento.

Un altro interrogativo riguarda le misure volte a reperire le risorse. Il Ministro ha spiegato che le risorse complessive per rientrare nei parametri stabiliti da Maastricht, oltre a quelle dedicate al cosiddetto «sviluppo», derivano per l'80 per cento da economie di spesa, da tagli. Allora sorge spontanea una domanda e conseguentemente un dubbio. L'Amministrazione pubblica ha la capacità di raggiungere l'obiettivo di un risparmio che, se confermata la percentuale indicata dal Ministro dell'80 per cento, dovrebbe aggirarsi intorno a circa 13 miliardi di euro? Credo che queste cifre siano sovrastimate e che alla fine del 2006 la compagine che si troverà al Governo dovrà fare fronte ad uno squilibrio dei conti pubblici.

Si cerca di realizzare le altre entrate nel modo consueto: da un lato aumentando la base imponibile, dall'altro introducendo nuove tasse. Eppure, questo era il Governo che aveva pomposamente promesso di diminuire le tasse agli italiani.

La cosiddetta tassa sul tubo, relativa cioè alle grandi reti di trasmissione di energia e gas, che si stima dovrebbe garantire un'entrata di 800 milioni di euro, è una vera e propria imposizione indiretta che, nonostante quanto scritto in finanziaria, finirà per ripercuotersi sulle tasche dei consumatori. L'aumento dei costi di gestione per i proprietari di questi impianti, come è facile immaginare, ricadrà inevitabilmente sugli utenti di tali servizi.

Ricordo poi la stima di 710 milioni di nuove entrate per giochi e scommesse. Non è una novità: ogni finanziaria prevede un rimaneggiamento della regolamentazione dei giochi per cercare di garantire nuove entrate. Più volte ho sottolineato in questa Commissione che lo Stato ha ormai assunto una funzione di biscazziere, tanto che soltanto alcune delle indicazioni date dalla Commissione, a conclusione dell'indagine conoscitiva sul settore dei giochi e delle scommesse, sono state puntualmente raccolte. Nel caso in questione, viene disattesa l'indicazione volta a regolare il gioco clandestino e si introducono meccanismi di gioco tali da indurre alla ludopatia. Aumentando da un lato il costo della giocata e dall'altro l'entità della vincita, si finisce per incentivare il meccanismo del gioco; dobbiamo altresì tener conto che queste macchinette sono diffuse in tutti i bar del nostro Paese. È strano quindi che mentre da un lato si vietano i Casinò, dall'altro si finisce per crearne tanti di piccole dimensioni.

Alcuni studiosi di tale questione sostengono che con gli apparecchi da intrattenimento è possibile arrivare a perdere in un'ora dai 600 agli 800 euro. Non so se questa valutazione corrisponda al vero, ma certo la possibilità di fare dalle 500 alle 600 giocate è reale. Vorrei allora che si affrontasse questo tema non tanto per far quadrare i conti pubblici, quanto per valutare l'intero settore dei giochi e delle scommesse sulla

base delle considerazioni conclusive dell'indagine conoscitiva svolta dalla nostra Commissione.

Passo ora ai cosiddetti interventi per lo sviluppo. Per la famiglia si è deciso di destinare risorse per 1.140 milioni, anche se non è ancora noto come verranno utilizzati. Attendiamo le proposte del Governo e della maggioranza in proposito, anche se ritengo che si tratti di una cifra insufficiente per assicurare una vera e propria politica a favore della famiglia. Ci auguriamo comunque che tale previsione non si traduca nei fatti in una mera monetizzazione della natalità. Non bisogna solo sostenere la natalità; bisogna fare in modo che i nostri figli abbiano una crescita serena e un adeguato ingresso nella società civile.

Per quanto riguarda i circa 2 miliardi di riduzione dei cosiddetti oneri impropri sul costo del lavoro, ritengo che sia un intervento giusto, che più volte la mia parte politica ha sostenuto, stimolato e sollecitato. Attraverso tale intervento si potrebbe ridurre il cuneo fiscale sul costo del lavoro ed eliminare tutti i cosiddetti oneri impropri che su di esso incidono. Dobbiamo però riscontrare che le risorse stanziare non sono sufficienti per coprire la totalità degli oneri impropri, in quanto servirebbero almeno 3 miliardi. Gli oneri impropri, infatti, non sono soltanto l'1 per cento del costo del lavoro, ma almeno l'1,5 per cento o l'1,46 per cento. Bisognerebbe, dunque, fare qualche sforzo in più. Va segnalato che questa operazione, prevista come sostegno della competitività alle imprese, ha anche un risvolto estremamente negativo: mentre con una mano si dà, con l'altra si toglie.

Le riduzioni, infatti, dei trasferimenti alle imprese per 1.150 milioni e in Tabella E per altri 800 milioni sono risorse che in ogni caso andavano in direzione dello sviluppo, perché riguardavano gli investimenti in conto capitale dell'ANAS, delle Ferrovie dello Stato e delle imprese stesse, risorse che adesso vengono sottratte alle attività produttive del nostro Paese. Si finisce così con l'azzerare il beneficio che dall'altra parte le imprese ricevono dalla riduzione del costo del lavoro. Per essere più precisi, devo sottolineare poi che tra le riduzioni e le concessioni, le prime risultano sempre più pesanti: se, per esempio, alle imprese vengono elargiti fondi per 2 miliardi, immediatamente dopo si provvede a tagliare fondi per circa 3,5 miliardi. Bisogna considerare anche le risorse drenate nella forma di tasse e balzelli dalle banche e dalle assicurazioni, che ammontano a 1.473 milioni: si costringe così il settore creditizio ed assicurativo ad aumentare i relativi costi dei servizi, scaricando il peso sugli utenti delle banche e delle imprese stesse.

Mi chiedo allora come si possa dire che il provvedimento al nostro esame sia una delle migliori leggi finanziarie di questa legislatura. Si può fare tale affermazione solo se il punto di partenza è estremamente basso, come è avvenuto per l'appunto per le precedenti. L'enfatizzazione del provvedimento è assolutamente ingiustificata: il carattere propagandistico non contribuisce certo alla soluzione delle questioni che ho ricordato.

Si promette, inoltre, ciò che non verrà mai realizzato, come la Banca del Sud, tanto per citare un esempio. Non sappiamo nemmeno che cos'è,

quando entrerà effettivamente in vigore e in che modo agirà sullo sviluppo economico del Mezzogiorno. Ma vogliamo veramente tornare alla Cassa per il Mezzogiorno? Il punto non è chiaro: penso che sia solo uno *spot*, una norma prevista tanto per dire che si fa qualcosa.

Un'altra previsione discutibile è la norma sui distretti: per alcuni versi potrebbe rivelarsi utile, qualora aiutasse a superare il nanismo delle nostre imprese, ma risulta priva di risorse. Infatti, l'articolo 53 della finanziaria prevede che dalla sua attuazione non debbano derivare oneri superiori a 50 milioni di euro; ciò significa che ci sono solo 50 milioni per realizzare questa rivoluzione dell'apparato produttivo italiano. Anche questo è uno *spot*, come lo è quello ancora più grande – lo ammette lo stesso Ministro – degli stanziamenti per tener fede agli impegni dell'Agenda di Lisbona. Il Ministro ieri sera, infatti, ha espresso dubbi circa la disponibilità di tali fondi e ha aggiunto che, se ci saranno, verranno spesi. Tradotto in italiano ciò significa che i fondi non ci sono perché dovrebbero arrivare dalle dismissioni immobiliari mediante cartolarizzazioni ed è noto che queste non hanno mai fornito le risorse che sono state preventivate o iscritte in bilancio. Anche questo è uno *spot*. Mi domando quindi come si possa valutare positivamente una legge finanziaria di questo tipo.

Consentitemi un'osservazione sulla norma che prevede l'autofinanziamento delle *Authority* e delle Agenzie delle entrate. Come principio potrebbe essere anche giusto, e potremmo per esempio prevedere questo stesso meccanismo per trasferire il capitale della Banca d'Italia.

EUFEMI, *relatore sulla tabella 2 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Ma la Banca d'Italia non è un'*Authority*.

* CASTELLANI (*Mar-DL-U*). Avremmo dovuto farla diventare tale, ma non avete voluto; in primo luogo lei, senatore Eufemi che, in qualità di relatore, si è opposto a questa proposta.

Tutto ciò comunque si traduce in un prelievo sulle imprese, sull'apparato produttivo, che è sottoposto alla vigilanza dell'*Authority*: il finanziamento, anche se non grava più sulla fiscalità generale, lo si impone alle imprese. Si tratta di soluzioni veramente discutibili.

Concludo evidenziando l'altro ultimo *spot* (che è in tema perché ieri abbiamo licenziato la legge pomposamente intitolata «La tutela del risparmio») rappresentato dal fondo per risarcire i risparmiatori, che dovrebbe essere alimentato dalle risorse giacenti presso i conti correnti dimenticati. Questo discorso in Commissione è stato affrontato seriamente, ma esso poi non è stato considerato nell'ambito della legge sulla tutela del risparmio. Desidero far presente che le somme che si otterrebbero dall'inserimento nella legge finanziaria delle norme che avevamo convenuto di prevedere nell'ambito del provvedimento sulla tutela del risparmio, se disponibili, sarebbero fruibili solo tra qualche anno o tra qualche decennio.

Si tratta allora di un'altra misura propagandistica, che viene introdotta per dimostrare agli italiani che la legge finanziaria pensa anche ai risparmiatori truffati da alcune note vicende.

Per questi motivi, che avrò modo di evidenziare ulteriormente durante la discussione in Assemblea, esprimo un parere decisamente negativo sulla legge finanziaria in esame.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 3614 e 3613 ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 10,25.

